

## ***Villalvernia e la commemorazione del bombardamento***

I sentimenti dei villalverniesi di fronte alla terribile tragedia, vissuta dal paese il 1/12/1944, durante il bombardamento da parte degli alleati, bombardamento diretto a colpire gli uffici ferroviari che erano stati trasferiti a Villalvernia, sono espressi alla perfezione dalla lapide posta a fianco dell'ingresso della chiesa parrocchiale, di cui si riporta il testo:

*“Incisa nel marmo e nei cuori rimanga ai venturi la data del Primo Dicembre 1944 quando orrida tempesta di fuoco scatenata dall'ira di guerra sui pacifici abitanti di Villalvernia tra desolate macerie spegnendo la vita e troppe famiglie lasciando a contare i loro morti sul focolare deserto e ad invocare dal principe della pace che tanta immane rovina non vedano almeno i nipoti. Cento le vittime: le accompagnava al cielo, laureato di sangue, Don Pierino Bonaventura”.*

Venerdì 1° dicembre 1944, Villalvernia scompariva sotto un tappeto di bombe. bastarono dieci minuti per ridurla a un pauroso cimitero sconvolto. Il campanile aveva da poco suonato le due quando nel cielo limpido del paese comparve una formazione di “fortezze volanti” anglo-americane (si dice 12), gli stessi che erano passati un'ora prima. “Rientrano alla base” commentò la gente. E invece puntavano su di loro, su Villalvernia dove, anziché quella compartimentale di Genova, gli alleati ritenevano si fosse trasferita la Direzione centrale delle Ferrovie dello Stato. Questo era l'obiettivo, ma nessuno l'immaginava. Perciò non fu suonato l'allarme: le donne rimasero in casa, gli impiegati negli uffici, i bimbi nelle scuole. Così quando gli aerei sganciarono le bombe fu come se seminassero la morte. Un terzo del paese, nello spazio di pochi minuti era ridotto ad un cumulo di rovine, tutto intorno case scoperciate, o lesionate, vetri infranti, serramenti divelti. Dalle macerie polverose e fumanti uscivano invocazioni di soccorso, gemiti di feriti, rantoli di moribondi, persone allucinate urlavano aggirandosi tra i resti delle case a cercare un familiare, un amico. La Canonica e il Municipio erano in piedi. La Società Operaia distrutta, come pure l'Albergo più in basso. Altre distruzioni nel centro del paese; il pavimento della Chiesa, intatta, servi' da ricovero delle tante salme. Dei 31 ferrovieri morti e dei non so quanti feriti, la maggior parte peri' tra le macerie della Società Operaia. Il bilancio fu spaventoso. Il paese che contava allora 800 abitanti, ai quali vanno aggiunti circa 350 sfollati e un centinaio di ferrovieri, ebbe 114 morti (dei quali 31 ferrovieri) e 253 feriti. Oltre un centinaio di bombe dirompenti furono sganciate, molte delle quali fortunatamente caddero nella campagna oltre la ferrovia. Anzi una bomba fu rinvenuta, intatta, sepolta in un prato dieci anni dopo e fu necessario l'intervento degli artificieri per disinnescarla. Anche i danni materiali furono gravissimi: un centinaio di case distrutte, edifici pubblici - Municipio, Asilo Infantile, Società A. O. di Mutuo Soccorso, Caserma dei Carabinieri, Canonica - parte dei quali ospitavano gli uffici compartimentali delle Ferrovie, furono rasi al suolo o seriamente danneggiati. Il bestiame fu travolto nel crollo delle stalle, attrezzi agricoli divennero inservibili. Soccorritori che scavano tra le rovine, muri sbrecciati, travi, attrezzi agricoli, suppellettili e resti di animali che affiorano dalle macerie, una tavola ancora da sparecchiare, una interminabile sequela di bare sul sagrato della chiesa, il mesto, lunghissimo corteo verso il cimitero: ecco alcune immagini, in una agghiacciante sequenza che si presenta ancora dinanzi agli occhi della memoria di chi sopravvisse a quell'immane tragedia. Dopo sessantadue anni sono le testimonianze orali, pur con alcune inesattezze, quelle che ci emozionano di più; soprattutto comunicano un senso di impotenza, come se la rappresaglia fosse capitata senza un perché e si "abbattesse" sulla popolazione innocente: così i fatti furono raccontati fino a oggi. Venerdì prossimo, il ricordo, con una Santa Messa alle ore 10, per commemorare tutte le vittime di quell'immane tragedia.

***Giampaolo Pepe***

Sindaco di Villalvernia

